



Le schede tecniche di Mario Brocchi Colonna

LA PAULOWNIA (*paulownia tomentosa*), un albero molto particolare.

Introduzione

Lungo il percorso è possibile osservare, tra gli alberi presenti nel boschetto non frequentato dai daini, una specie curiosa e molto interessante, appartenente al genere *Paulownia*, il quale riunisce circa una decina di specie, tutte originarie dell' Estremo Oriente. Solamente la specie *P. tomentosa* sin dai primi decenni dell'Ottocento prese le vie del mondo (ad opera degli esploratori botanici) per essere coltivata nei parchi e giardini come specie molto ornamentale, e talvolta inselvatichendosi qua e là.

Riconoscimento

E' un albero a rapido o rapidissimo sviluppo, di medie dimensioni (12-15 m) a maturità, che viene raggiunta dopo appena qualche decennio. Poco longeva, superando di rado il secolo di vita, per contro fiorisce già dal 2°-3° anno di vita, mostrando grandi e vistosi fiori color glicine riuniti in spighe erette, scarsamente profumati. Le foglie sono cuoriformi, emesse con la fioritura, dalla metà di aprile. Nei primi anni esse sono grandi, talvolta grandissime, potendo raggiungere il diametro di un metro!

Cresce biforcando il fusto e i rami di anno in anno, quindi la determinazione della sua età è facilitata, e la chioma che ne risulta assume col tempo un profilo ombrelliforme.

Caratteristiche ecologiche

Specie esigente di luce e di terreno scoperto al momento della germinazione, con gli anni si fa spazio nella dura gara per la vita grazie alla velocissima crescita, alla estrema rusticità e ad un forte apparato radicale. Quando poi il terreno è ricco di nutrienti, ben drenato ma fresco, poche altre piante al mondo la superano nel ritmo di crescita: non è difficile allora vederla raggiungere i 5-6 metri in una sola stagione



vegetativa! La natura le ha dato l'incarico di pianta pioniera: con i suoi semi minutissimi e leggeri (migliaia per grammo) dotati di un paio d'ali venate, giunge rapidamente col vento dove per qualche evento naturale o per mano d'uomo si sono create frane, scoscendimenti o comunque dove la vegetazione è stata eliminata e il suolo divenuto scoperto: lì in breve si insedia, e avvia la formazione di boschetti piuttosto esclusivi, nel senso che difficilmente possono entrare altri vegetali arborei, ma intanto arresta l'erosione del suolo con le sue forti radici e attutendo la forza della pioggia con le ampie foglie e con una efficace lettiera. Ma tale situazione presto si modifica: quasi formando una serra naturale, sotto la sua chioma verdissima ed alta, dopo alcuni anni iniziano a svilupparsi specie meno rustiche e solari, che solo nell'ambiente mitigato possono progressivamente e con più calma dare seguito ad un ritorno del bosco più duraturo. Infatti dopo alcuni decenni la paulownia si avvia ad una rapida scenescenza, e i suoi semi mai più potranno germinare sotto di essa e degli alberi ed arbusti sviluppati alla sua ombra. Lì il suo compito allora è terminato.

Usi tradizionali

Mentre quest'albero è veramente assai conosciuto in vaste regioni dell'Estremo Oriente, e da secoli coltivato e utilizzato per suoi più diversi prodotti, in Europa è stato piuttosto poco considerato, principalmente per la caratteristica di possedere un legno leggero, e quindi dai nostri artigiani paragonato a legnami locali di modesta qualità, come pioppi e salici. Tuttavia alla leggerezza esso somma altre caratteristiche: durezza, elasticità e stabilità. Caratteristiche assimilate dalla tradizionale cultura orientale: nelle arti, ad esempio, non erano forse qualità essenziali la velocità (di pensiero e di movimento), la leggerezza (dell'anima), l'elasticità (del corpo), la stabilità (del temperamento)? Ma il suo legno possiede altre peculiarità: ha doti di risonanza acustica, quindi permette di realizzare strumenti musicali (ad esempio il Koto giapponese, principale strumento di questa nazione, specie di arpa 13 corde, è ricavato da un'asse di tronco di paulownia); essendo inoltre stabilissimo, permette di realizzare mobili di eccezionale complessità e solo con l'uso di incastri; la sua resistenza al fuoco (forse la maggiore che si conosca tra i diversi tipi di legno) ha permesso nel passato di realizzare bracieri da interni. Inoltre non produce schegge quando si lavora, anzi, risulta quasi vellutato e sempre caldo, dato il particolare potere isolante (similmente alla sensazione che si prova tenendo in mano un pezzo di polistirolo espanso).



Ma non solamente il legno di questa pianta è interessante; il suo carbone entra nelle più preziose miscele piriche di fuochi d'artificio; lo stesso inchiostro giapponese si produce con un complesso procedimento a partire dal suo legno carbonizzato; dalle foglie si estraggono principi medicinali efficaci contro bronchiti ed altri problemi respiratori, anche importanti; le stesse foglie contengono un colorante utilizzato per scurire i capelli, ma valgono anche come alimento in zootecnia. La sua fioritura è tra le più precoci e vistose dell'inizio primavera (precede di poco quella della robinia), e vengono visitate dalle api, che ne producono un miele piuttosto leggero ma gradevole. Attualmente in molte regioni del mondo c'è una riscoperta di quest'albero: esso si coltiva per il rapido accrescimento e per la produzione di legno, anche per fini energetici. In questo senso esso potrà contribuire all'abbattimento del biossido di carbonio, data la estrema capacità fotosintetica della paulownia: in Cina negli ultimi anni sono state piantate paulownie tra i campi (intercropping) su una superficie di oltre 50 milioni di ettari, utilizzando nuovi ibridi e cloni dalle spettacolari velocità di crescita (che hanno raggiunto in condizioni colturali ideali i 40-50 cm di diametro in 5-6-anni!).

(Mario Brocchi Colonna, 4-2010)